

Augusta Moletto Riziero Zucchi

## **LA PEDAGOGIA DEI GENITORI**

Impariamo che il viaggio inizia nelle nostre vite, nelle nostre case.  
Impariamo a metter in discussione le credenze con le quali siamo nati.  
Impariamo ad esser gli alleati dei nostri figli.  
Siamo dalla parte dei diritti umani.  
Non accettiamo modelli medici ed assistenziali sulla disabilità  
che presentano i nostri figli come imperfetti.  
Vi sono modelli per i quali i genitori dovrebbero accettare i loro figli disabili.  
Vorrebbe dire vedere i nostri figli con lo stesso modo negativo  
col quale la società ora li considera.  
Minerebbe alle radici il rapporto coi nostri figli.  
Minerebbe alle radici i rapporti all'interno della nostra famiglia.  
I nostri figli sono gli unici ad indicarci la strada.  
Ci danno l'opportunità di imparare e capire  
Ci danno fiducia e consapevolezza.  
Ci danno speranza e coraggio.  
Ci mostrano come fare.  
I nostri figli ci insegnano come essere loro alleati.  
Parents with Attitude<sup>1</sup>, Let Our Children Be

### Integrazione come rete di rapporti

Dai racconti che presentano l'itinerario della vita scolastica e sociale degli handicappati emergono come protagonisti persone la cui presenza conferisce spessore e sostanza a tutte le attività necessarie ad una corretta integrazione. Se nessun uomo è un'isola, la vita di un disabile fa emergere con forza l'interconnessione delle nostre vite. Nessuno è autosufficiente, attorno a noi si intrecciano rapporti che determinano non solo la nostra esistenza materiale, ma soprattutto quella spirituale ed umana. Le persone cosiddette normali possono mascherare o occultare la rete sociale che li sostiene; l'esistenza del disabile mette a nudo questa situazione e sottolinea la necessità per tutti della cooperazione.

Tra le persone che determinano lo sviluppo umano degli handicappati emergono agenti sociali che più degli altri rendono possibile il complesso processo dell'integrazione. Occorre riconoscerne l'azione, valorizzarla, analizzarne la specificità del contributo, conoscerne le caratteristiche migliori sulle quali poter far affidamento. Come docenti ci lamentiamo della mancanza di risorse, riferendoci spesso a quelle materiali. Senza sottovalutarne l'importanza, questa richiesta dipende anche da un atteggiamento consumistico che ci induce a non tener conto della risorsa uomo. Si considera risorsa solo quella validata ufficialmente, garantita da un titolo, da uno studio spesso basato solo sui libri. Non ci rendiamo conto che studio non è solo quello teorico ed astratto, è anche l'esperienza umana codificata nella pratica quotidiana. Questa risorsa è importante, perché si radica nella continuità dei rapporti e nella specificità delle conoscenze, ponendoci in grado di fare analisi concrete di situazioni concrete.

Il riconoscimento di queste competenze è importante per le scienze umane in cui è fondamentale la valorizzazione delle esperienze relazionali dirette. Studi generici ed astratti rischiano di ingessare le persone, di classificarle con diagnosi che spesso si rivelano autoavverantesi. Creare unità di misura per l'uomo ha portato all'aberrazione del Quoziente di Intelligenza che in Italia fortunatamente non ha avuto larga diffusione, ma comparazioni prive di

---

<sup>1</sup> Genitori competenti, Lasciate vivere i nostri bimbi, Associazione inglese di genitori con figli handicappati.

senso conducono a comode e disperanti diagnosi di età mentale che tolgono fiducia a chi desidera impegnarsi nella direzione di una sempre maggior promozione umana.

La ricerca scientifica si è accorta che dietro le risorse umane definite aspecifiche, grezze, esistono chiarezze e competenze che devono ottenere validazione da parte di tutta la comunità scientifica ed esser accettate con lo stesso rispetto che si ha per quelle dei 'tecnici'. I genitori sono esperti a pieno titolo per i loro figli e le scelte che li riguardano. Negli anni settanta la medicina del lavoro ha riconosciuto competenze utili per l'integrazione. Il gruppo omogeneo, in grado di esprimere giudizi scientificamente fondati sull'ambiente, si integra col concetto di gruppo famiglia che contribuisce alla crescita di una persona ed è in grado di esprimere giudizi scientificamente fondati sull'educazione dei figli. Nella pedagogia scientifica della Montessori accanto al riconoscimento educativo della validità della soggettività dell'alunno, espressa nella formula "il bimbo è il maestro dell'adulto", si pongono le basi per il rispetto delle scelte dei genitori.

### Genitori ed esperti

Vi è la necessità di presentare e fissare le basi scientifiche delle competenze dei genitori perché venga riproposta la fiducia nella loro attività educativa. Gli esperti devono rendersi conto che occorre imparare dalle famiglie, perché cessi non solo la colpevolizzazione nei confronti dei genitori<sup>2</sup> ed all'educazione di figli da parte della famiglia venga proposta maggiore dignità.

La formazione degli esperti si basa su di uno scientismo che fonda spesso la sua legittimazione sulla validazione mediante dati numerici e statistici<sup>3</sup> e su di un atteggiamento di superiorità di tipo colonialistico<sup>4</sup>.

Una studiosa americana mette a fuoco le problematiche riguardanti l'approccio degli esperti con le famiglie: *"Tradizionalmente il prevalente approccio alle famiglie, in particolare quelle con figli disabili è derivato dagli ambiti della medicina, della psicologia, dell'educazione e dell'assistenza. Collegandosi ai metodi delle scienze sociali gli esperti hanno esaminato la famiglia allo stesso modo col quale un medico esamina un ammalato. Il risultato è che la maggior parte degli esperti sostengono che le famiglie sono impegnate in una continua lotta per affrontare i devastanti problemi che riguardano ad esempio la presenza di una persona handicappata. Perciò i genitori e gli altri membri del nucleo familiare vengono considerati dalla maggior parte degli esperti in base alla loro debolezza e mancanza che per la loro forza e le loro risorse<sup>5</sup>."*

Fortunatamente questo paradigma sta cambiando: *"Sono messi in discussione i modelli 'deficitari' che accompagnavano la pratica degli esperti, sostituiti da teorie che sostengono la competenza delle famiglie...Chi desidera capire (e rispettare) l'esperienza dei genitori sempre di più si rivolge ai genitori stessi per ottenere la loro interpretazione della situazione che stanno vivendo. Invece di assumere una visione dall'esterno questi ricercatori dipendono dai genitori per definire il significato delle loro scelte e del mondo che li circonda<sup>6</sup>."*

---

<sup>2</sup> Recentemente è stato pubblicato uno studio del sociologo Frank Furedi, Paranoid parenting, che sottolinea la perniciosa influenza della pletera di esperti, psicologi o altro, che si accalcano al capezzale di una famiglia presunta malata, per dispensare in modo interessato diagnosi e consigli. Questo ha l'effetto di confondere le idee ai genitori e soprattutto far perdere fiducia nelle loro competenze con effetto di delega o di 'dimissioni'.

<sup>3</sup> A livello epistemologico questo tipo di validazione applicata agli studi riguardanti l'uomo viene messa in discussione. Presuppone una visione riduzionistica e reificante della ricerca con conclusioni unilaterali in cui la soggettività e la libertà della persona viene limitata in omaggio ad una presunta obiettività. Per un esame a largo raggio della questione, esaminata storicamente e nelle sue dimensioni filosofiche, vedi: TOULMIN, Return to Reason, Harvard University Press, London 2001.

<sup>4</sup> E' in atto nell'ambito delle scienze umane, in particolare nell'antropologia, una revisione ed un capovolgimento dei paradigmi in base ai quali accostare le persone sulle quali si fa ricerca: C.GEERTZ, Antropologia e filosofia, il Mulino, Bologna 2001.

<sup>5</sup> P.WICKAM-SEARL, Mothers with a Mission, in P.M. FERGUSON D.L.FERGUSON S.J.TAYLOR, Interpreting Disability, Teachers College Press, Columbia University, New York 1992, pag. 251-52.

<sup>6</sup> Mothers with a Mission, pag. 252.

### *Ascolto in un dialogo paritario*

Occorre generalizzare questo atteggiamento, invitando educatori, personale sanitario, docenti a porsi all'ascolto dei genitori, per imparare da loro. Ridare significato di apprendimento reciproco e paritario alla parola che, per la medicalizzazione e la patologizzazione dei rapporti, ha acquistato un'accezione terapeutica. L'ascolto è diventato quello dello psicologo che si pone su di un piano diverso, mai paritario, terapeutico. Ascoltare significa interpretare (nella situazione peggiore), oppure *auscultare*, porgere l'orecchio a chi ha problemi, cercare sintomi, indizi per individuare patologie. Persone non problemi è il titolo di un libro di Don Ciotti, persone con competenze ed esperienze in grado di arricchire chi li interpella.

L'ascolto è altro dall'interpretare o cercare indizi in modo asettico, impersonale, per evitare il transfert. E' l'atteggiamento di una persona che ascolta paritariamente un'altra persona, non assumere informazioni che poi verranno elaborate senza un coinvolgimento diretto. E' condivisione, non ascoltare come un giudice *testimonianze* di cui vagliare l'attendibilità.

Le narrazioni dei genitori non sono testimonianze, sono analisi in cui non è racchiuso solo un sapere oggettivo, ma vi sono decisioni ed un progetto. Sono indicazioni per l'azione che un giudice, un operatore sanitario, un docente deve accettare, perché l'esperto di quel ragazzo è il genitore, è lui che ne ha la responsabilità oggettiva per il futuro, è lui che ha elaborato un progetto di crescita.

Le decisioni degli operatori vanno prese assieme, paritariamente, coi genitori. Essi sono titolari di un sapere educativo e formativo. Spesso viene tolta loro dignità e conseguente autorità, eppure li si responsabilizza e colpevolizza ulteriormente. Più vengono tolti strumenti e risorse alla famiglia maggiormente gli esperti e la società la considerano responsabile.

### La pedagogia dei genitori

Ascoltare i genitori per imparare un tipo specifico di pedagogia:

Imparare da loro la specificità dei figli. I genitori hanno il segreto della loro crescita, l'hanno condivisa. Hanno fatto progetti per e con loro. Hanno vissuto nello stesso ambiente familiare e locale. Conoscono le tradizioni dell'ambiente sociale nel quale vivono.

Imparare da loro lo specifico dell'educazione genitoriale. Esser genitori significa esser educatori di un tipo speciale diverso da tutte le altre educazioni, possedere un sapere generalizzabile sull'educazione in che deriva dall'esercizio di quella funzione.

Da secoli questa pedagogia è stata riconosciuta ed accettata e mai messa in discussione. La società l'ha sempre riconosciuta anche se non l'ha codificata. Non ve n'era bisogno. Esisteva ed era riconosciuta. Vari fattori portano ora alla necessità di individuarne la specificità.

La modernità ha distrutto la comunità di villaggio ed il relativo sapere che riconosceva, accettava e sosteneva la pedagogia dei genitori

La modernità ha distrutto la famiglia allargata patriarcale all'interno della quale si esercitava e si tramandava la pedagogia dei genitori

La modernità ha costruito scienze della psiche nelle quali è venuta meno il collegamento esistente tra pedagogia della famiglia e pedagogia ufficiale. La pedagogia ufficiale era soprattutto di carattere scolastico e si giustapponeva senza sovrapporsi a quella familiare, convivendo ed arricchendosi con questa<sup>7</sup>. Le scienze della psiche hanno voluto esigere uno statuto di tipo medico che si sostituiva ed esautorava quella pedagogica dei genitori.

- Pedagogia della responsabilità

---

<sup>7</sup> Vedi ad esempio il rispetto per la famiglia contadina ne I detti di Matteo di Celestino Freinet o la valorizzazione della cultura locale nella Pedagogia degli oppressi di Paulo Freire.

Caratteristica fondamentale dell'azione della famiglia. E' alla base ed all'origine della catena educativa del cucciolo d'uomo e come tale ha uno stile ed un approccio specifico. Il bimbo le appartiene e dopo di lei non vi è nessuno che se ne può occupare con la stessa intensità. Ciò significa che si sviluppa un legame strettissimo ed una forma di educazione che si modella su questa impostazione. La famiglia porta il peso dell'educazione e ne risponde al mondo. Il successo e la felicità del figlio è il suo successo e la sua felicità. Non si può sottrarre, non può dare le dimissioni come possono fare le altre agenzie, come la scuola o l'ospedale. Non può colpevolizzare altri. Questo se assunto positivamente le dà una forza ed una capacità che nessuna altra situazione ha. Deve riuscire. Deve trovare le soluzioni. Di qui le capacità di organizzazione e di ricerca che possiede. La pedagogia della responsabilità fa in modo che i genitori non possano cercare scappatoie o alibi. Il figlio deve riuscire e bene. Non si possono cambiare. Questa responsabilità è cresciuta attualmente a dismisura. La comunità educativa allargata di villaggio che permetteva a tutti di intervenire sul piccolo in modo pedagogico è sparita. Come è scomparsa la famiglia allargata in cui le funzioni parentali venivano assunte in modo collettivo. Ora la responsabilità è della coppia o di un singolo, come capita sempre più spesso. Occorre elaborare in modo nuovo questo concetto che deve ritornare ad esser collettivo, proponendo l'idea di una genitorialità allargata. Costruita ex novo. Occorre anche rifondare il concetto di responsabilità e riproporne tutta la fecondità. L'orgoglio di esser l'humus sul quale cresce una nuova pianta. Il senso della quotidianità dell'intervento. Il senso di forza che deriva all'esser un punto di riferimento essenziale. E' una situazione che non è diffusa e che va riproposta proprio dalla famiglia che la deve praticare. Questo senso di responsabilità continua serve nella scuola dove il docente sente che se non si impegna non vi è nessuno che può compiere al suo posto questo compito. Serve al medico che deve analizzare quali sono i risultati nel lungo periodo.

- Pedagogia dell'identità

“Ogni scarrafone è bello a mamma sua”

*Diventare una persona significa acquisire un'identità e soprattutto riconoscerla ed accettarla. Questo non passa attraverso un'attività singola, legata all'individuo, quanto da un'azione sociale. Io mi riconosco negli altri tramite gli altri. E gli altri, nel momento più difficile e delicato della crescita, sono i genitori. Sono loro che impostano all'inizio il rapporto dell'uomo con se stesso e con l'accettazione di sé. Questa operazione viene compiuta attraverso l'amore dei genitori. Per la mamma o il padre il figlio è il più bello ed intelligente del mondo, è unico, ed è giusto che sia così, altrimenti non si opererebbe quell'enorme investimento di energie umane per la crescita dei figli. Il figlio ha la necessità di sentirsi il più bello, l'unico al mondo. D'altronde questo tipo di etnocentrismo è sano ed utile dal punto di vista dell'evoluzione. Ognuno di noi è un essere unico e questa unicità deve esser riconosciuta subito ed a priori. Da questo riconoscimento si sviluppano una serie di qualità che formano la persona, più saranno fondate sull'accettazione dei genitori, maggiore sarà la sua sicurezza.*

- Pedagogia della speranza

Profondamente insita nella pedagogia di genitori è la spinta verso il futuro, verso lo sviluppo positivo. Speranza significa crescita e superamento delle difficoltà, investimento e tensione verso una crescita che non può non avvenire con esiti felici. “*Fortis imaginatio generat casum*” sottolinea Montaigne. La speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensami adulto. Una dimensione che a torto è stata definita irrazionale. Andare al di là di ogni ragionevole speranza significa proporre una continua tensione verso la soluzione dei problemi, ben diversa ad esempio dall'accanimento terapeutico in cui vi è una disciplina, la medicina, che celebra se stesso al di là della persona. La speranza dei genitori si misura sul figlio sulle sue capacità sulla necessità di andare oltre di superare le difficoltà. Certo in questa dimensione ci possono essere stati eccessi, ma sono dovuti all'abbandono sociale dei genitori, lasciati soli di fronte alla sfida educativa. La speranza dei genitori è alimento per una continua ricerca di soluzioni in ogni campo delle scienze umane e diventa qualità necessaria per lo sviluppo umano.

### *- Pedagogia della fiducia*

Mentre la precedente speranza possiede una dimensione 'lunga', si articola lungo il corso della vita in un progetto che ambisce a diventare linea di crescita, la pedagogia della fiducia ha una dimensione quotidiana, più vestita sulle singole capacità del piccolo d'uomo. E' più legata alle scelte ed alle energie che egli mette in campo. Egli sente che le sue forze non vengono avvertite come ostili o estranee, ma accettate ed inserite in un progetto più vasto, sociale di cui i genitori sono consapevoli e responsabili. Le capacità esistono, vengono nutrite da un rapporto diretto con l'adulto genitore, in un certo senso si può dire che la fiducia del genitore non solo sostiene e nutre le capacità del figlio, ma le fa nascere. La strategia della fiducia agisce lungo tutto l'arco dello sviluppo del ragazzo, quando egli diventa consapevole delle proprie capacità ed inizia a fare delle scelte. La fiducia dei genitori in queste decisioni è fondamentale, conoscono meglio di qualsiasi altra persona il figlio ed il loro sostegno ed approvazione hanno un peso incomparabile. Sono strumenti di crescita attraverso i quali attribuiscono autonomia al figlio e lo distaccano da sé, pur mantenendo uno strettissimo legame che si è rafforzato nell'esercizio della dimensione della fiducia.

Questa pedagogia è utile per tutte le scienze dell'uomo, in particolare per quelle che vengono applicate dalla medicina e dalla pedagogia scolastica.

### Pedagogia dei genitori e Progetto Socrates Grundtvig 2

I grandi cambiamenti epocali riguardanti la famiglia hanno coinvolto tutto il mondo occidentale e stanno coinvolgendo anche altri ambienti umani. Vi è una convergenza delle problematiche che va al di là dei limiti nazionali, di qui la necessità di un progetto europeo che ben si inserisce nella dimensione della sezione Grundtvig 2 del Progetto Socrates.

Gli obiettivi riguardano la formazione permanente, vista come autoformazione, autoeducazione nella linea indicata da Paulo Freire che parla di coscientizzazione, formazione come consapevolezza intrinseca delle proprie capacità.

Ogni genitore si forma come esperto nel corso dell'allevamento e dell'educazione del proprio figlio, la sua esperienza si configura come ricerca azione all'interno di una situazione concreta. Lo aiuta il suo vissuto come figlio ed il collegamento con gli altri genitori. Quello che occorre produrre è la consapevolezza della scienza pedagogica che ha messo in atto. Questo non avviene tramite i 'normali' aggiornamenti in cui i 'tecnici dei rapporti umani', mettendosi in cattedra sottolineano palesemente l'incompetenza di chi li ascolta. Occorre riprodurre quello che si sta perdendo: il collegamento paritario tra genitori, lo scambio diretto di esperienze, senza intermediari, la ricostituzione dei rapporti e del tessuto sociale, i legami di auto aiuto.

### *Formazione dei genitori, genitori come formatori*

Il Progetto Genitori sviluppa una formazione originale dei genitori in cui sono essi stessi a fungere da formatori, o meglio è il gruppo, il collettivo, l'ambiente umano a formare. Non si vuol creare una leva speciale di genitori che insegnino agli altri genitori, essi devono avere e sviluppare la loro funzione genitoriale anche come formatori. Devono metter alla luce le qualità degli altri, farle sviluppare, con lo stesso metodo richiamato dal titolo del progetto europeo in cui è inserita la pedagogia dei genitori: il metodo maieutico di Socrate. In questo caso non si tratta di rivelare conoscenze più o meno innate, quanto evidenziare capacità in atto che spesso tecnici interessati non valorizzano. Occorre quindi favorire il collegamento orizzontale tra i genitori e quello verticale tra le generazioni, in modo che i nonni, i vecchi genitori, possano ritrovare uno spazio nella catena educativa intergenerazionale. Questo significa anche favorire le occasioni di auto aiuto che valorizzano nel concreto le capacità e soprattutto le competenze dei genitori.

### Strumenti di formazione e valorizzazione delle capacità educative dei genitori

Come strumento di valorizzazione, di collegamento e diffusione della Pedagogia dei Genitori viene privilegiata la forma narrativa. Il raccontare le proprie esperienze è una forma 'naturale'<sup>8</sup> di espressione che fa parte della cultura quotidiana di ogni persona e può esser proposta senza preparazione preventiva. Ha il valore di chiarire quello che il singolo ha fatto, di sistematizzarlo; l'ascolto rispettoso degli altri ne sottolinea l'importanza.

Si chiede ai genitori di esporre la loro esperienza e questo ha il valore non solo di documentazione, ma di una vera e propria esposizione scientifica. Vi sono state delle premesse, delle scelte, un'azione e dei risultati. La serie delle sequenze può esser stata condotta in modo più o meno corretto, più o meno consapevole, ma vi è un percorso, degli obiettivi raggiunti che devono esser proposti all'attenzione delle persone per esser discussi ed arricchire gli altri.

### Valore scientifico della narrazione

Nell'ambito delle scienze umane viene valorizzata la narrazione, come momento di informazione e di validazione. La critica alla concezione numerica e ponderale dell'uomo, propria della scienza positivista di fine '800, ha portato all'abbandono del concetto di quoziente di intelligenza, a causa del quale avveniva la classificazione delle persone, scambiando la diversità per inferiorità. L'esposizione dei percorsi educativi dei genitori permette di recuperare a 360° tutti gli elementi che hanno contribuito alla formazione di un essere umano, con le specificazioni, le esitazioni, gli errori connessi alla realtà quotidiana, ridando dimensione globale alla crescita. La narrazione recupera un elemento essenziale: la storicità e la molteplicità degli interventi che hanno contribuito allo sviluppo del bambino. Il suo valore consiste nel fatto che è condotta da chi ha operato l'educazione. L'emotività che la caratterizza è fondamentale per la crescita, la partecipazione empatica è uno delle componenti essenziali del racconto di vita. Una concezione mal posta ha introdotto l'idea che l'emotività è negativa, come atteggiamento 'scientifico' occorre la distanza, la freddezza, il non coinvolgimento. Il motto dell'educazione milaniana 'I care', ci tengo, mi preoccupa è il segno del valore del coinvolgimento emotivo che, tipico della condizione genitoriale, deve coinvolgere tutti.

### Formazione come narrazione tra pari

La raccolta delle narrazioni dei genitori, gestita da loro stessi, è un momento di formazione. Nei gruppi di auto aiuto viene vissuta in modo attivo, mezzo per chiarirsi, chieder solidarietà, fornire esperienze. L'esame del percorso educativo raggiunge lo scopo di potenziare il genitore. Il fatto che venga trascritta aggiunge maggiore consapevolezza. L'effetto di crescita mediante la narrazione, non avviene attraverso una validazione estrinseca, fatta da altri, quanto da una autoformazione, dallo strutturare la propria condotta educativa tramite l'espressione. Vedere come uno spettatore il proprio agire, di rifletterci, arricchisce la consapevolezza del proprio vissuto. Nessuno esce dalla narrazione delle proprie esperienze uguale a prima. Per esporle vi sono delle precondizioni. Il racconto non è mai un soliloquio. I genitori non sono intellettuali narcisisti. Il loro raccontare è operatività affidata ad un dialogo. Chi ascolta deve chiarire perché chiede la loro testimonianza, come viene usata. Meglio se questa operazione viene fatta da genitori che nell'organizzare la loro pedagogia ne traggono forza ed esperienza. Una volta chiarite le finalità ed ottenuto il consenso, occorre ascoltare con estremo rispetto, sollecitare chi narra, sottolineare il consenso. Chi racconta ha una sua logica, un suo ritmo interno di narrazione il cui filo non va spezzato. Il discorso va rinvigorito, soprattutto con richieste di spiegazioni ed approfondimenti, ma mai guidato.

---

### Raccolta e pubblicazione dei percorsi della Pedagogia dei Genitori

Le narrazioni costituiscono la base per la formazione dei genitori ma devono essere diffuse per costruire un'opinione pubblica che torni a rispettare l'educazione da loro proposta. È chiaro che nella trascrizione non vi devono essere manipolazioni, tagli o altro, se non accettati da coloro che hanno esposto la testimonianza. Anzi molti genitori, proprio perché la narrazione è un elemento personale che li tocca da vicino, possono anche non essere d'accordo sulla pubblicazione o chiedere che venga ommesso il nome o particolari vengano taciuti.

Occorre essere molto rispettosi anche nella presentazione delle testimonianze, si tratta di testi preziosi che devono essere trattati filologicamente, sottoponendo loro la trascrizione, lasciando che parli il testo senza fare introduzioni o commenti. I testi dei genitori hanno valore di per sé e non vanno assolutamente sottoposti ad interpretazione, su di loro non si fanno esercitazioni accademiche, vanno presentati nella loro integralità.

### Formazione degli esperti come autoformazione dei genitori

L'esposizione della narrazione educativa costituisce momento di formazione per i genitori. Tale operazione diventa tanto più significativa se proposta come momento di formazione per operatori nell'ambito delle scienze umane (medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, dirigenti di comunità, insegnanti, dirigenti scolastici, psicologi, psichiatri, ecc. ecc.). Tratteremo in altra sede la profonda importanza che ha per questi 'professionisti' l'ascolto diretto delle narrazioni dei genitori. Quello che ci preme qui sottolineare è la crescita conseguita dai genitori nel parlare di fronte ad un pubblico qualificato.

Va fatta una preparazione, nel senso di incoraggiarli, valorizzarli, seguirli nella programmazione dell'intervento. Imparare a parlare in pubblico non è facile, dovrebbe far parte del curriculum di ogni cittadino. Occorre sottolineare che le vicende dei genitori hanno un valore paradigmatico per tutti, vanno esposte semplicemente, con immediatezza. Se un genitore propone con semplicità la propria esperienza, senza frenarne l'emotività, raggiunge il risultato di toccare la corda genitoriale che è in tutti. La sua esperienza fa riflettere: egli non insegna, porta delle azioni e dei sentimenti che contribuiscono alla formazione di un essere umano, quell'elemento di concretezza e di disponibilità, quella capacità di mettersi a nudo, di mettersi in gioco senza ipocrisie che ha un effetto contagioso anche in un pubblico degli esperti, abituati a parlare per ellissi e per sottintesi. Il loro intervento raramente si ferma al momento descrittivo, ma propone un'operatività che fa parte della Pedagogia dei genitori.

### Genitori speciali

Esistono genitori speciali, sono i genitori dei ragazzi disabili. Non scelgono di essere genitori super, non hanno competenze particolari, ma di fronte alla necessità si impegnano maggiormente e con più costanza. Costruiscono il loro percorso senza i modelli della normalità. Devono approfondire esperienze che altri affrontano in termini meno complessi, il loro patrimonio è di una ricchezza tale che non può non essere condiviso. Spesso lottano contro l'incomprensione del personale sanitario, sostenendo la migliorabilità della condizione dei figli. Analoga è la lotta con le istituzioni a livello sociale per dare cittadinanza ai problemi dei disabili, per far in modo che sia preparata un'accoglienza in termini di comunicazione e accessibilità. Pongono le basi per l'integrazione scolastica che, con una legislazione tra le migliori in Europa, deve essere costruita artigianalmente su misura per il figlio. Occorre farne accettare l'intelligenza, chiedere che gli venga garantita attenzione e impegno, che sia sollecitato al pari e più degli altri, ecc.. Ed infine devono preparare un futuro, pensando al 'dopo di noi'.

Questi impegni producono competenze che devono essere messe al servizio degli altri genitori che, prima o poi dovranno, forse in modo meno impegnativo, affrontare in toto o parzialmente queste problematiche, ma soprattutto devono essere messe al servizio della società e degli esperti, se desiderano migliorare il livello delle loro prestazioni.